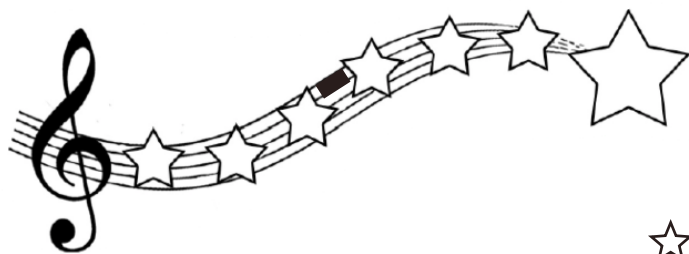


Parrocchia Ss. Ermacora e Fortunato - Trieste

# *Nove note per Gesù*



*Novena di Natale per i ragazzi*

16 - 24 dicembre 2013

*DO - RE - MI - FA - SOL - LA - SI*

*Cosa c'entrano le note musicali con la nascita di Gesù?*

*Lo imparerete alla fine di queste giornate di preparazione e attesa. Ogni giorno scopriremo una nota diversa e la incolleremo nel nostro presepe.*

*Ma le note sono sette e la novena dura nove giorni. Il problema è stato risolto aggiungendo alle sette note la chiave di violino e la pausa (sono disegnate anche nella copertina del libretto che avete in mano).*

*Si tratta di un piccolo percorso che ci aiuterà a prepararci alla nascita di Gesù.*

*Come è strutturata la novena di quest'anno?*

*Ogni giorno, attraverso il dialogo tra un bambino e i suoi genitori, saremo condotti a riflettere su un tema che sarà suggerito dalla stellina - nota di turno. Ogni giorno ci ricorderemo di chi è in difficoltà, nella preghiera ed anche rinunciando a qualcosa di nostro per aiutare concretamente gli altri.*

*A voi bambini che parteciperete alla novena sarà consegnato per ciascun giorno il cartoncino con la stellina-nota da colorare, ed il personaggio del presepe da costruire.*

*A tutti auguriamo nove giorni "musicali" per riscoprire, con fantasia e semplicità, la gioia della nascita di Gesù.*

*Buon Natale*

*dai sacerdoti e dalle catechiste*



## CANTO

*C – Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*

***T - Amen***

*C – Il Signore Gesù che viene nel mondo per salvarci, sia con tutti voi.*

***T – E con il tuo spirito.***

M - “Mancano nove giorni al Natale: cosa ne dici di cominciare a preparare il presepio?”

B - “Ci avevo giusto pensato ieri sera. Prepariamo un pezzo per volta in modo da costruirlo in nove giorni?”

M - “Oggi potresti cominciare con la grotta” .

B - “Buona idea, mamma, ma io ci aggiungerei anche una prima statuetta.”

M - “E con quale inizieresti?”

B - “La catechista ci ha raccontato un Vangelo che diceva ... che c’era un angelo che andava a trovare la Madonna, mi pare.”

M - “Bravo Tommaso! Ma l’angelo cosa le ha detto?”

B - “Che sarebbe diventata la mamma del Salvatore, che poi è Gesù, vero?”

M - “Proprio così. E lei come ha risposto? Ha detto sì o ha detto no all’angelo?”

B - “Ha detto di sì.”

M - “Solo con il sì di Maria ha inizio la storia di Gesù; lo capisci, vero Tommaso?”

B - “Allora per prima statuetta mettiamo nel presepio quella della Madonna.”

M - “Bravissimo, Tommy! E, sul disegno che fa da sfondo al nostro presepio incolliamo la stella che corrisponde alla nota SI.”

*CANTO* – Collocazione della Madonna e posizionamento della stellina del SI sul cartellone

## LA STORIA - IL COMPITO DI GABRIELE



L'arcangelo Gabriele non stava più nelle piume.

Il Signore del Cielo e della Terra gli aveva affidato un compito di fiducia e responsabilità enormi.

L'incarico più importante mai esistito dalla Creazione in poi: trovare una madre per il Messia, il Figlio di Dio, Dio stesso fatto uomo sulla terra.

Una missione davvero delicata, ma Gabriele non era preoccupato.

Tutte le donne della terra (ed erano tante) sarebbero state onorate di diventare la mamma del Messia.

Quindi tutto si sarebbe risolto in un rapido voiletto di qualche ora.

Gabriele planò lemme lemme sulla terra.

Fece un largo giro di ispezione e si fermò su una villa magnifica circondata da un grande parco.

Accanto ad una fresca fontana, una signora bella ed elegante scherzava con un gruppo di amici simpatici, abbronzati e sorridenti.

“La mamma giusta e il posto giusto per il Figlio di Dio!” pensò Gabriele.

Si presentò alla signora e le parlò a colpo sicuro:

“Vuoi essere la mamma del Messia?”.

La signora lo guardò con aria frivola:

“Scherzi? Siamo tutti in partenza per una crociera che farà il giro del mondo, figurati se mi metto a pensare a un bambino...”

Gabriele riprese il volo brontolando:

“Sì, forse è meglio una mamma meno ricca, più pratica...”.

Sorvolò un grande centro di uffici e in uno di questi scorse una donna efficiente e sicura, alle prese con un voluminoso fascicolo.

“Questa sarà una madre fantastica ...”, pensò il buon Gabriele che si fermò in bilico sulla scrivania e le fece senza tanti preamboli la sua proposta.

La risposta però gli arruffò tutte le penne delle ali:

“Un bambino? Adesso? Ma tu sei matto! Hai idea di quante società ho messo insieme per dare la scalata alla Borsa? Sto arrivando al top, capisci? Non posso certo fermarmi ora. Per un bambino, poi...!”.

“Ma è il Messia...”, replicò Gabriele timidamente.

“E allora?”, rispose la donna in modo distaccato.

Gabriele riprese il volo ma il suo ottimismo era svanito.

“Forse devo cercare una donna che abbia già dei bambini... Sarà più facile”, pensava preoccupato.

Volò e volò, in lungo e in largo, finchè trovò una donna indaffarata e sempre di corsa, ma felice, con tre bambini vivaci e giocherelloni.

“Mamma, Alberto ha ingoiato la mia biglia!”; “Mamma, ho fame, ho sete, sono stanco e non so che cosa fare!”.

L'angelo Gabriele fu costretto a urlare per farsi sentire dalla signora e fece la sua proposta.

La donna lo guardò con aria stralunata e poi sbottò:

“Un altro bambino? Ma come farei? Questi tre mi divorano viva! Non vedo l'ora che siano cersciuti!”

Gabriele se ne andò a piedi, con le ali basse.

Ora era proprio nei guai.

Ma non poteva fallire.

La sua missione era la più importante nei secoli dei secoli.

“Devo trovare qualcuno più giovane... più coraggioso, una mamma dall'anima grande... ma veramente grande... immensa. Ma dove la trovo una così?”.

Gabriele riprese il suo volo.

Volò e volò, in lungo e in largo, a nord e a sud.

Per mesi, anzi anni.

Un giorno, in un paesino minuscolo, aggrappato a una collina della Galilea, trovò una ragazza giovane giovane, forse quindicenne, che mentre lavorava cantava e pregava, povera, libera e felice.

“E’ lei!”, si disse Gabriele.

E si buttò in picchiata con l’angelico cuore che batteva all’impazzata.

La fanciulla si chiamava Maria.

## IL SEGNO DELLA LUCE – CANTO



### IN ASCOLTO DELLA PAROLA (Dal vangelo di Luca 1, 26-33.38)



Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”.

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

L’angelo le disse: “Non temere, Maria, perchè hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”.

Allora Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. E l’angelo si allontanò da lei.



## PREGHIAMO



**C** - Preghiamo insieme e diciamo: Maria accoglie il Signore, dice “eccomi”, dice SÌ!

**T** – **Maria accoglie il Signore, dice “eccomi”, dice SÌ!**



## BAMBINI

**B1** – Signore Gesù, fa’ che il nostro cuore sia sempre pronto e disponibile ad accoglierti, come ha fatto Maria.

**T** – **Maria accoglie il Signore, dice “eccomi”, dice SÌ!**

**B2** – Signore Gesù, fammi diventare più gentile verso chi mi sta accanto.

**T** - **Maria accoglie il Signore, dice “eccomi”, dice SÌ!**

**B3** – Signore Gesù, aiutami ad eliminare qualche “NO” dalle mie risposte, se qualcuno mi chiede un favore.

**T** - **Maria accoglie il Signore, dice “eccomi”, dice SÌ!**

*CANTO* e consegna del segno

## BENEDIZIONE FINALE





## CANTO

*C – Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*

***T - Amen***

*C – Il Signore Gesù che viene nel mondo per aprire il nostro cuore, sia con tutti voi.*

***T – E con il tuo spirito.***

***B –*** Mamma, hai forse visto il mio quaderno di matematica?

***M –*** No, non l’avevi messo nello zaino stamattina?

***B –*** Veramente ... è da un paio di giorni che lo sto cercando, ma non riesco a trovarlo.

***M –*** Tommaso, hai fatto ordine nella tua stanza?

***B -*** Bhe ... veramente ... è da una settimana che non la metto in ordine.

***M –*** Mi sai dire perchè?

***B –*** Non ne avevo tanta voglia!

***M –*** E tu pensi di riuscire a trovare le tue cose se la stanza rimane così disordinata?

***B –*** Ma c’era in oratorio il torneo di calcetto e non ho avuto tempo!

***M –*** E magari non hai neanche fatto lo sforzo di cercare il quaderno.

***T –*** Ma sai quanto tempo avrei perso!

***M –*** Tommaso, oggi rimani a casa finchè non hai messo in ordine la stanza e chissà che non trovi anche il tuo quaderno!

***B –*** Ma mamma, devo assolutamente andare al torneo di calcetto!!!!

***M –*** Ti interessa di più avere il quaderno o il torneo di calcetto?

***B –*** Il quaderno, devo fare assolutamente i compiti per domani!

***M –*** E allora mettiti subito al lavoro: ordina la stanza e cerca il quaderno.

E già che rimani a casa attacchi anche la stellina del presepe



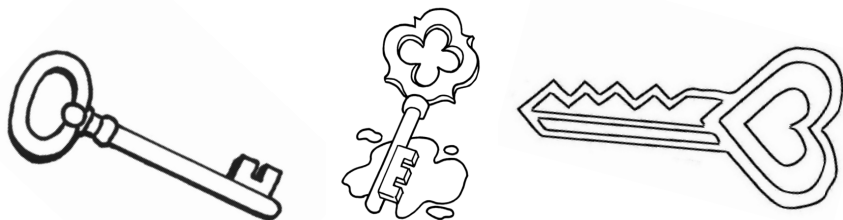
**B** - “Ma che stellina devo attaccare oggi?”

**M** – La stellina della chiave di sol che ti fa trovare tutte le note del nostro pentagramma!

**B** – Ho capito è come mettere in ordine la stanza per trovare il quaderno perduto! E già che ci sono, ci metto anche gli angeli della storia.

**CANTO** – Collocazione degli angeli e posizionamento della chiave di violino sul cartellone

## LA STORIA - LE TRE CHIAVI DEL CIELO



C’era una volta un grande re, il più grande del suo tempo.

Un tempo nel quale gli uomini conoscevano ancora il posto dove si trovava il cancello del Cielo.

Il re aveva conquistato tutto quello che c’era da conquistare, ma voleva ancora una cosa, la più importante: “Voglio le chiavi che aprono il cancello del cielo”

“Non possiamo accontentarti” dicevano i suoi sudditi.

"Cercate le chiavi dovunque!" disse il re.

Egli aveva speso gran parte del suo enorme tesoro per pagare gente che esplorasse ogni angolo della Terra per trovare quelle benedette chiavi, ma senza esito.

Così un giorno, il re arrivò a cavallo davanti al cancello, che sembrava sfidarlo, solido, inaccessibile. Agitò il pugno verso gli angeli che facevano la guardia e gridò: «Non avrò pace, finché non avrò le chiavi che aprono questo cancello».

Un angelo lo guardò con una luce divertita negli occhi, perché i re

della Terra non sono poi così importanti per un angelo del Cielo, e rispose: «Sulla Terra ci sono migliaia di chiavi che possono aprire il cancello del Cielo, fioriscono proprio sotto i loro piedi, ma gli uomini continuano a calpestarle. Le potrai trovare anche tu, se le saprai cercare. Sono tre quelle destinate a te. Se le troverai, potrai aprire il cancello del Cielo».

Il re scese da cavallo e cominciò immediatamente la ricerca.

Per parecchi anni frugò con gli occhi il suolo dove posava i piedi, ma non riuscì a trovare nessuna chiave.

Un giorno, mentre camminava, quasi inciampò in un alberello rachitico e quasi secco. Gli anni trascorsi nella ricerca della chiavi del Cielo lo avevano reso meno orgoglioso e più attento alle cose piccole e deboli.

Raccolse l'alberello e lo portò a casa. Preparò un letto di terra soffice, piantò l'alberello e lo innaffiò con cura. Poi provvide a sostenere i piccoli rami e il tronco con dei tiranti.

Un passante che assisteva alla scena gli disse: «Lascia perdere quello sgorbietto d'albero. Anche se lo salvi, sei troppo vecchio per poter godere della sua ombra e dei suoi frutti. Che te ne importa?».

Ma il re rispose: «Un giorno qualcuno si siederà qui e benedirà l'ombra di questo albero e i suoi frutti e quindi un po' anche me. Posso esserne felice già adesso!»

In quel momento vide la prima chiave. Era proprio sotto il suo piede destro e sembrava spuntata dalla terra. Era una chiave forgiata in uno strano metallo: verde come lo smeraldo.

Passò dell'altro tempo. Il re continuò la sua ricerca.

Un pomeriggio d'inverno, durante un forte temporale, vide una bambina lacerata e scalza, che tremava rannicchiata in un portone della città vecchia.

Il re si fermò, si tolse il mantello e lo avvolse attorno alla bambina, poi la prese in braccio e la portò nel palazzo reale. Le preparò un pasto caldo e cercò dei vestiti che le andassero bene.

Proprio in quel momento si accorse che sotto il suo piede sinistro c'era la seconda chiave. Era anche quella una chiave forgiata in un metallo speciale: color rosso rubino.

Passarono altri anni. Il re era diventato vecchio e stanco. Camminava a fatica, appoggiandosi ad un bastone, ma non aveva smesso di

cercare la chiave che gli mancava.

Giunse, una notte, in una piccola città dell'Oriente e mentre cercava un posto per riposare, si accorse che c'era una strana animazione tra la gente che lo incuriosì; tanta gente in corteo usciva dalla città.

«Che ci vanno a fare in campagna a mezzanotte?», si chiese il re. E li seguì.

Arrivò davanti ad una baracca malandata che fungeva da stalla.

Si affacciò alla stalla e, alla scarsa luce di una fiaccola fumosa, scorse una giovane mamma che cullava il suo bambino. In quel momento il bambino aprì gli occhi.

Il vecchio re si sentì tutto illuminato da quello sguardo e, per la prima volta nella sua vita, piegò le ginocchia davanti a qualcuno, mentre il suo cuore si riempiva di gioia, perché davanti a lui, fiorita dal nulla, c'era la terza chiave. Una chiave tutta d'oro.

Aveva trovato le tre chiavi e ora poteva aprire il cancello del Cielo.

## IL SEGNO DELLA LUCE – CANTO



## IN ASCOLTO DELLA PAROLA (Dal vangelo di Luca 2, 8-11)



In quella stessa regione c'erano anche alcuni pastori. Essi passavano la notte all'aperto per fare la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro, e la gloria del Signore li avvolse di luce, così che essi ebbero una grande paura. L'angelo disse: "Non temete! Io vi porto una bella notizia che procurerà una grande gioia a tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato il vostro Salvatore, il Cristo, il Signore. Lo riconoscerete così: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia".

## PREGHIAMO



C - Preghiamo insieme e diciamo: Signore, apri il nostro cuore!

**T – Signore, apri il nostro cuore!**



## BAMBINI

B1 – Signore Gesù, aiutaci ad essere più generosi verso gli altri!

**T – Signore, apri il nostro cuore!**

B2 – Signore Gesù, aiutaci ad essere più attenti ai bisogni degli altri.

**T – Signore, apri il nostro cuore!**

B3 – Signore Gesù, insegnaci a farci riconoscere le cose importanti della vita.

**T – Signore, apri il nostro cuore!**

*CANTO* e consegna del segno

## BENEDIZIONE FINALE





## CANTO

*C – Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*

***T - Amen***

*C – Il Signore Gesù che viene nel mondo per accoglierci, sia con tutti voi.*

***T – E con il tuo spirito.***

***M*** - “Tommaso, è ora di alzarsi o farai tardi a scuola” . “Ricordati che devi mettere anche una statuina nel presepio!”

***B*** - “Io ci metterei S. Giuseppe”.

***M*** - “Ottima idea! Giuseppe e Maria assieme cosa fanno?”

***B*** - “Non saprei ... lavorano?”

***M*** - “Non volevo dire questo. Giuseppe da solo è semplicemente solo, e così è anche per Maria, ma se li mettiamo insieme formano una fa...”

***B*** - “Una famiglia”.

***M*** - “Esatto. Ed è una famiglia quella che ci vuole per accogliere un bambino che sta per nascere.”

***B*** - “E questo bambino è Gesù, vero mamma? Anche noi tre siamo una famiglia: tu il papà e me.”

***M*** - “E’ bello stare in una famiglia, Tommaso?”

***B*** - “Penso di sì.”

***M*** - “Anch’io penso di sì, perché assieme ci vogliamo bene e possiamo aiutarci. Ora metti la statuina di San Giuseppe nella grotta e attacca una nuova stellina sul cartellone”

***B*** - “Quale, mamma?”

***M*** - “Famiglia inizia con ...”

***B*** - “FA! Ho capito!”

## LA STORIA - I REGALI NELLO SGABUZZINO



Il postino suonò due volte. Mancavano cinque giorni a Natale. Aveva fra le braccia un grosso pacco avvolto in carta preziosamente disegnata e legato con nastri dorati. «Avanti», disse una voce dall'interno. Il postino entrò. Era una casa malandata: si trovò in una stanza piena d'ombre e di polvere. Seduto in una poltrona c'era un vecchio. «Guardi che stupendo paccone di Natale!» disse allegramente il postino. «Grazie. Lo metta pure per terra», disse il vecchio con la voce più triste che mai.

Il postino rimase imbambolato con il grosso pacco in mano. Intuiva benissimo che il pacco era pieno di cose buone e quel vecchio non aveva certo l'aria di spassarsela bene. Allora, perché era così triste? «Ma, signore, non dovrebbe fare un po' di festa a questo magnifico regalo?».

«Non posso... Non posso proprio», disse il vecchio con le lacrime agli occhi. E raccontò al postino la storia della figlia che si era sposata nella città vicina ed era diventata ricca. Tutti gli anni gli mandava un pacco, per Natale, con un bigliettino: «Da tua figlia Luisa e marito». Mai un augurio personale, una visita, un invito: «Vieni a passare il Natale con noi».

«Venga a vedere», aggiunse il vecchio e si alzò stancamente. Il postino lo seguì fino ad uno sgabuzzino. Il vecchio aprì la porta. «Ma...» fece il postino. Lo sgabuzzino traboccava di regali natalizi. Erano tutti quelli dei Natali precedenti. Intatti, con la loro preziosa carta e i nastri luccicanti. «Ma non li ha neanche aperti!» esclamò il postino allibito. «No», disse mestamente il vecchio. «Non c'è amore dentro».

## IL SEGNO DELLA LUCE – CANTO



### IN ASCOLTO DELLA PAROLA (Dal vangelo di Matteo 1, 18-24)



Ecco come è nato Gesù Cristo. Maria, sua madre, era fidanzata con Giuseppe; essi non vivevano ancora insieme, ma lo Spirito Santo agì in Maria ed ella si trovò incinta. Ormai Giuseppe stava per sposarla...Ci stava ancora pensando, quando una notte in sogno gli apparve un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, discendente di Davide, non devi aver paura di sposare Maria, la tua fidanzata: il bambino che lei aspetta è opera dello Spirito Santo. Maria partorirà un figlio e tu gli metterai nome Gesù, perchè lui salverà il suo popolo da tutti i peccati”.

E così si realizzò quel che il Signore aveva detto per mezzo del profeta Isaia:

Ecco, la vergine sarà incinta,  
partorirà un figlio ed egli sarà chiamato Emmanuele.

Questo nome significa: “Dio è con noi”.

Quando Giuseppe si svegliò, fece come l’angelo di Dio gli aveva ordinato e prese Maria in casa sua.



### PREGHIAMO

**C –** Preghiamo insieme e diciamo:  
Grazie per la mia famiglia!

**T –** **Grazie per la mia famiglia!**



BAMBINI



B1 – Signore Gesù, grazie per averci dato i genitori che si prendono cura di noi e ci vogliono bene.

**T – Grazie per la mia famiglia!**

B2 – Signore Gesù, fa' che ci comportiamo da buoni figli, da buoni fratelli, da buoni nipoti.

**T – Grazie per la mia famiglia!**

B3 – Signore Gesù, fa che le nostre famiglie assomiglino alla tua.

**T – Grazie per la mia famiglia!**

*CANTO* e consegna del segno

## **BENEDIZIONE FINALE**



*CANTO*

*C – Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*

**T - Amen**

*C – Il Signore Gesù che viene nel mondo per donarci la vita sia con tutti voi.*

**T – E con il tuo spirito.**



**P** – Come è andata la giornata a scuola?

**B** - “Bene, ma oggi Samir non aveva nemmeno una biro per scrivere”.

**P** - “Samir è il bimbo egiziano che è arrivato quest’anno?”

**B** - “Sì, è proprio lui. I suoi sono molto poveri perché suo padre ha perso il lavoro e non ne trova un altro.”

**P** - “Ma oggi non aveva da scrivere perché si è scordato a casa l’astuccio, o perché è così povero che non possiede nemmeno la biro per scrivere?”

**B** - “Oggi l’ha scordata a casa, ma di biro lui ne ha sempre una sola. Non l’ho mai visto con due”.

**P** - “Allora come ha fatto a scrivere?”

**B** - “La maestra glie ne ha dato una delle sue.”

**P** - “Non potevi regalargliene una delle tue?”

**B** - “Non ci ho pensato” risponde Tommaso. Poi, dopo qualche istante, chiede: “Papà, noi siamo ricchi?”

**P** - “No, Tommy, non siamo ricchi, ma nemmeno poveri. Anche la mamma deve andare a lavorare se vogliamo pagare tutte le spese, ma non c’è bisogno di essere ricchi per donare qualcosa. Prova a pensare un po’ al presepio che stiamo facendo. Ti ricordi chi sono i primi che portano doni Gesù?”

**B** - “I re magi ... no, i pastori.”

**P** - “Ma secondo te, fare il pastore è un mestiere da ricchi?”

**B** - “Non so, forse no?”

**P** - “Sicuramente no! Pensa solo che devono stare assieme alle pecore tutti i giorni della settimana, per tutti i mesi dell’anno. Dormono spesso all’aperto e si spostano sempre per far pascolare le loro pecore: è proprio un mestiere da poveri. Eppure i pastori sono andati a trovare Gesù bambino e hanno portato qualche dono.”

**B** - “Ho capito: domani regalo una biro a Samir.”

**P** - “E appena arriviamo a casa mettiamo i pastori nel presepio.”

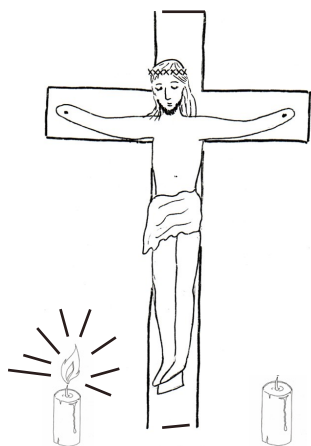
**B** - “Ma che stellina attacchiamo?”

**P** - “Donare comincia con ...”

**B** - “Ho capito: attacco la stellina del DO”.

**CANTO** – Collocazione dei pastori e posizionamento della stellina del DO sul cartellone

## LA STORIA - I DUE LUMINI



C'era in un piccolo paese di montagna un chiesa molto famosa per i suoi meravigliosi quadri, dipinti da artisti di ogni secolo. Questa chiesa era così famosa che andava a visitarla anche gente proveniente da paesi lontani. Oltre a questi meravigliosi capolavori, in un angolo quasi dimenticato, vi era anche un crocifisso di legno; a differenza dei quadri, ben visibili a tutti i visitatori perché illuminati da potentissimi fari che evidenziavano contorni e colori delle immagini, il piccolo crocifisso, posto nel buio, passava quasi sempre inosservato.

Così era molto triste e sconsolato, perché si rendeva conto che nessuno poteva vederlo e quindi non poteva fare quello che doveva fare. Un giorno, uno spiraglio di luce riuscì ad illuminare una zona di quell'angolino.

Il crocifisso, incuriosito da questo fascio di luce, cercò di vedere cosa c'era lì attorno e con grande sorpresa, notò proprio accanto a lui, due lumini. Con un po' di coraggio tentò di attirare la loro attenzione: "Salve, io sono il Crocifisso di legno ed avrei un gran bisogno del vostro aiuto". Uno dei due lumini, con aria da superiore e un po' infastidito, rispose: "Il mio aiuto? E perché dovrei aiutarti? Non ho proprio voglia di fare niente! E poi non saprei proprio cosa poter fare per te".

Il crocifisso, turbato dalla risposta, ribatté al primo lumino: "Come non sai come potermi aiutare?! Non sai che tu hai la capacità di generare luce?!". Riprese il primo lumino: "Luce? E come potrei produrla? A me nessuno ha mai detto per che cosa sono stato creato; mi hanno lasciato qui e qui sono rimasto, senza farmi tante domande". Replicò il crocifisso: "Allora te lo dico io. Tu, con la tua cera e con il tuo stoppino, hai la possibilità di dar vita ad una luce piccola, ma sufficiente ad illuminarmi. Purtroppo però, questa luce non è eterna: la fiamma da cui proviene scioglie, con il suo calore, la cera e la consuma". E il primo lumino, spaventato: "Cosa vuoi dire? Che perderò la mia forma rotonda e alta? Che mi

vedrò morire a poco a poco?".

Rispose il crocifisso: "Sì. E voglio dirti che ad un certo punto non ci sarai più". "Neanche a pensarci!" disse il lumino, "io non farò niente di quello che tu mi hai detto. Preferisco stare qui, in questo angolo buio, piuttosto che rovinarmi e perdere ciò che ho".

Il crocifisso, ascoltate le parole del lumino, perse la speranza. Ad un tratto però, si sentì chiamare: "Scusa. Ehi crocifisso, mi senti? Posso parlarti un secondo?". Il crocifisso volse lo sguardo; capì che quella vocina proveniva dal secondo lumino e rispose: "Sì che puoi parlarmi!".

Allora il secondo lumino domandò: "Ma è vero che io ho il dono di creare luce? E che così facendo potrei aiutarti?". Rispose il crocifisso: "Sì, è proprio vero. Ma è anche vero che per aiutarmi dovrai sacrificare te stesso". Il secondo lumino stette un po' in silenzio; poi, con sicurezza, sentenziò: "Ok, ti aiuterò. Lo faccio perché è ciò che voglio fare. Ora che sono a conoscenza del mio dono, voglio farlo fruttificare, anche se dovrò andare incontro alla mia fine. Tu non preoccuparti perché aiutando te, farò qualcosa anche per me stesso: mi potrò realizzare".

Il crocifisso, commosso, ringraziò di tutto cuore il lumino. Si sentiva molto felice perché adesso, illuminato dal suo piccolo amico, poteva fare ciò per cui era stato creato.

Da quel giorno, nella chiesetta, non sono più solo i quadri ad attirare l'attenzione dei fedeli visitatori: c'è un oggettino che esprime umiltà e semplicità; è illuminato da una luce tiepida e tenue che misteriosamente richiama chiunque lo noti, a fermarsi un attimo. Non è un quadro artisticamente meraviglioso, ma ha qualcosa di particolare: mostra l'immagine del Figlio di Dio, Gesù, colui che ha posto i doni del Padre al nostro servizio, dando loro così, un valore ancora più grande. E come se non bastasse, ha infine sacrificato se stesso, facendosi crocifiggere, per noi, perché quello era il destino che Qualcuno aveva disegnato. Nella chiesetta risuona ancora oggi la storia di un lumino, che oramai vecchio e coperto di polvere, è rimasto abbandonato e solo nel suo buio angolino; e di un lumino che ormai non c'è più, ma che ha fatto la sua storia, lasciando traccia di sé nel cuore di un crocifisso che, grazie al suo amico lumino, narra, ancora oggi, l'umiltà e la bontà di chi ha scelto di vivere e morire per noi.

## IL SEGNO DELLA LUCE – CANTO



### IN ASCOLTO DELLA PAROLA (Dal vangelo di Luca 2, 15-18.20)



Intanto i pastori dicevano gli uni agli altri: “Andiamo fino a Betlemme per vedere quel che è accaduto e che il Signore ci ha fatto sapere”. Giunsero in fretta a Betlemme e là trovarono Maria, Giuseppe e il bambino che dormiva nella mangiatoia. Dopo averlo visto, dissero in giro ciò che avevano sentito di questo bambino. Tutti quelli che ascoltarono i pastori si meravigliarono delle cose che essi raccontavano. I pastori, sulla via del ritorno, lodavano Dio e lo ringraziavano per quel che avevano sentito e visto, perchè tutto era avvenuto come l’angelo aveva loro detto.



### PREGHIAMO



C - Preghiamo insieme e diciamo: Signore, aiutaci a donare!

**T – Signore, aiutaci a donare!**

#### BAMBINI

B1 – Signore Gesù, aiutaci a donare a Te e a tutti la nostra presenza e la nostra gioia.

**T – Signore, aiutaci a donare!**

B2 – Signore Gesù, insegnaci ad apprezzare quello che abbiamo e a non volere sempre di più.

**T – Signore, aiutaci a donare!**

B3 – Signore Gesù, aiutaci ad essere un po' meno egoisti.

**T – Signore, aiutaci a donare!**

*CANTO* e consegna del segno

## **BENEDIZIONE FINALE**



*CANTO*

*C – Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*

**T - Amen**

*C – Il Signore Gesù che è paziente verso ognuno, sia con tutti voi.*

**T – E con il tuo spirito.**

**M** – Cos'hai da fare oggi pomeriggio, Tommaso?

**B** – Avrei da andare a catechismo e poi all'allenamento di calcio.

**M** – Bene, allora svelto, finisci di mangiare e poi fai i compiti e poi usciamo!

**B** – Mamma ... i compiti li faccio dopo.

**M** – Come dopo? Il catechismo termina alle quattro e mezza. Il calcio comincia alle cinque e finisci alle sette. Poi si cena e non c'è tempo di fare i compiti!

**B** – Mamma ... oggi ho deciso che non vado a calcio!

**M** – Ma come? hai la partita domenica? Devi allenarti.

**B** – Sì, sì, ma oggi ho promesso a Giovanni di fare i compiti assieme a lui, dopo il catechismo.

**M** – Come mai questa decisione?

**B** – Sai mamma, Giovanni non va molto bene a scuola ed ho deciso di aiutarlo un po'.

**M** – Hai preso veramente una buona decisione. Ed io oggi non andrò al corso di zumba, così avrò il tempo di preparare un dolcetto per la vostra merenda!

**B** – Che bello mamma! Oggi ci fermiamo un po'. Mi sembra quasi di essere in vacanza.

**M** – E già che ci siamo presi un po' di tempo, attacca questa lineetta tra le note del nostro cartellone!

**B** – Che cos'è?

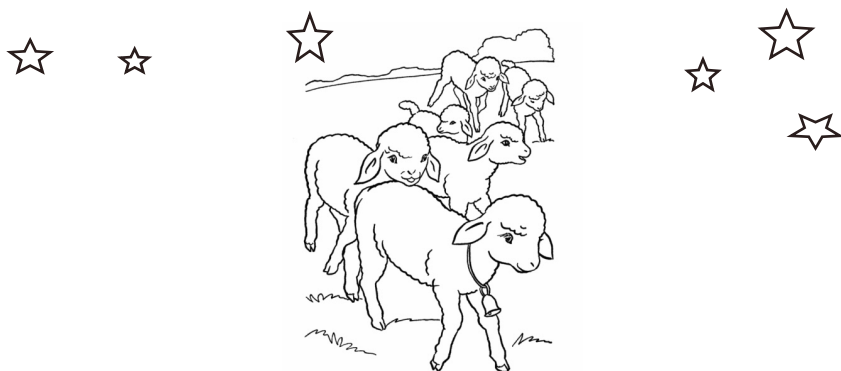
**M** – Si chiama pausa. Sì! anche nella musica ci sono le pause.

**B** – Come nelle nostre giornate! Le pause servono a renderle più belle e armoniose.

**M** – E poi nel presepe ci mettiamo ....

**B** – Le pecorelle! Gli animali più pazienti di tutti!

**CANTO** – Collocazione delle pecorelle e posizionamento della stellina della PAUSA sul cartellone



## LA STORIA - LE LANCETTE DELL'OROLOGIO



C'erano una volta tre lancette di un orologio che pur essendo amiche non avevano mai tempo di fermarsi a chiacchierare un po'. Si incrociavano diverse volte durante la giornata, ma solo per pochissimo tempo: erano sempre in movimento. Non potevano prendersi il lusso di fermarsi neanche un secondo, altrimenti avrebbero fatto sicuramente una brutta fine: nella migliore delle ipotesi sarebbero finite nel buio di qualche cassetto. Infatti, le lancette giravano nell'orologio di un preciso e

distinto uomo d'affari.

Anche quest'uomo era sempre di corsa e, guardando spesso il suo orologio, diceva, ovviamente, di non avere mai tempo per nessuno. Infatti, quando qualcuno gli chiedeva una mano, lui non aveva tempo. Quando gli amici lo invitavano per una passeggiata o ad una cena, lui non aveva tempo. Persino quando stava male, diceva di non aver tempo di fare la fila per aspettare il suo turno dal dottore.

Ma il giorno di Natale, nonostante non avesse molto tempo, l'uomo d'affari andò a messa, portando gelosamente al polso e il suo orologio. Durante la predica, il sacerdote parlò di un Dio eterno venuto nel mondo. Un Dio capace di dare ad ognuno di noi il suo tempo, un pezzetto della sua eternità, perché paziente. Le lancette dell'orologio pur stando in movimento, avevano ascoltato quelle parole e compresero una cosa importante: il problema dell'uomo d'affari, loro padrone, non era di non avere tempo, ma di non avere pazienza. Le tre lancette erano dispiaciute e preoccupate per il loro padrone, ma pur volendolo aiutare, non sapevano come fare. Così pensarono di fare l'unica cosa che era in loro potere:

fermarsi. Una mattina dopo le feste di Natale le tre lancette si fermarono e l'uomo d'affari perse il tram che avrebbe dovuto portarlo sul luogo di lavoro.

La prima reazione dell'uomo d'affari fu quella di brontolare spazientito, tirando un pugno sul orologio che subito riprese a girare. Ma nell'attesa del tram successivo si soffermò ad osservare per la prima volta quella piazza e i volti della gente che vi passava. Vi era un pezzo di mondo di cui non si era mai accorto solo perché non aveva mai avuto tempo.

Intanto, nell'attesa notò che diverse persone anziane, molte con il sacchetto della spesa ed altre con il bastone, facevano fatica a salire sul tram o sui bus che passavano di là, così iniziò ad aiutare pazientemente il primo, poi il secondo è così via, fin quando non giunse l'ora di tornare a casa. Quel giorno l'uomo d'affari aveva la giornata libera dal lavoro, ma vi sarebbe andato ugualmente per anticiparsi un po' di lavoro per i giorni successivi. Tuttavia, perdendo il tram, aveva avuto l'occasione di sperimentare qualcosa di molto più importante. Proprio ricordandosi delle parole ascoltate alla Messa di Natale capì innanzitutto che la pazienza ci fa vedere ciò che distrattamente non vediamo tutti i giorni, e poi, che ci porta a considerare a capire meglio le situazioni che vivono gli altri.

L'uomo d'affari ringraziò le lancette del suo orologio per essersi fermate, ma soprattutto, ringraziò il Signore per quelle parole ascoltate il giorno di Natale perché diedero senso a ciò che fece in quella giornata.

Da quel giorno, l'uomo d'affari, si impegnò ad essere più paziente e riuscì a trovare sempre un po' di tempo per coloro che glielo chiedevano.

## IL SEGNO DELLA LUCE – CANTO





## IN ASCOLTO DELLA PAROLA (Dalla Lettera di Giacomo 5,7-8)



Fratelli, siate dunque pazienti, fino a quando verrà il Signore. Guardate il contadino: egli aspetta con pazienza che la terra produca i suoi frutti preziosi, aspetta le piogge di primavera e le piogge d'autunno. Così siate pazienti anche voi, e fatevi coraggio, perchè il giorno del ritorno del Signore è ormai vicino.



## PREGHIAMO

C - Preghiamo insieme e diciamo: Signore, aiutaci ad avere più pazienza.

**T – Signore, aiutaci ad avere più pazienza.**

## BAMBINI

B1 – Signore Gesù, Ti prometto che dedicherò più tempo alla mia famiglia, aiutando ed ubbidendo a mamma e papà.

**T – Signore, aiutaci ad avere più pazienza.**

B2 – Signore Gesù, da oggi troverò il tempo per stare un po' di più con Te, nella preghiera.

**T – Signore, aiutaci ad avere più pazienza.**

B3 – Signore Gesù, rispetterò i tempi miei e degli altri.

**T – Signore, aiutaci ad avere più pazienza.**

*CANTO* e consegna del segno

## BENEDIZIONE FINALE



## CANTO

*C – Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*

***T - Amen***

*C – Il Signore Gesù che viene nel mondo per consolarci sia con tutti voi.*

***T – E con il tuo spirito.***

Al telefono

***M*** - “Ma sì, mamma, porto a scuola Tommaso poi passo subito da te; ma tu torna a letto, non stare a prendere freddo. Ciao.”

***M*** - “Giorgio, vai tu oggi a prendere Tommy a scuola. Io passo a vedere come sta la nonna. Non so se dovrò stare da lei tutta la mattina, perchè dice di avere un po’ di febbre.”

***P*** - “Non preoccuparti, Anna, ci arrangiamo benissimo anche a far da mangiare. Tu stai pure dalla nonna e dille di pensare a guarire presto.”

***P*** - “Dopo pranzo, mentre torno a lavorare, ti accompagno da nonna Lucia così ti vede ed è contenta.”

***B*** - “Non possiamo andarci quando è guarita? Io non so mai cosa dire ad un malato.”

***P*** - “Ti capisco, ma la cosa più importante non è parlare, ma fare compagnia. Pensa a quei due animali che stanno nel presepio.”

***B*** - “L’asino e il bue?”

***P*** - “Proprio loro. Parlano?”

***B*** - “No, ma scaldano Gesù.”

***P*** - “Anche noi, quando facciamo compagnia ad un malato, in fondo gli scaldiamo il cuore che è un po’ triste.”

***B*** - “Ho capito, papà. Mettiamo il bue e l’asino nel presepio, attacchiamo

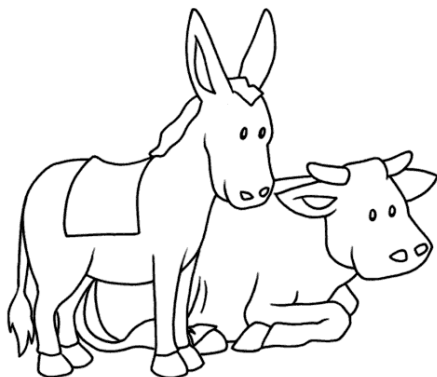
una stellina e andiamo subito dalla nonna. Ma qual è la nota d'oggi?"

**P** - "Mi scalda ..."

**B** - "Allora mettiamo la stellina del MI."

**CANTO** – Collocazione dell'asino e del bue e posizionamento della stellina del MI sul cartellone

## **LA STORIA - L'ASINO E IL BUE**



Mentre Giuseppe e Maria erano in viaggio verso Betlemme, un angelo radunò tutti gli animali per scegliere i più adatti ad aiutare la Santa Famiglia nella stalla. Per primo, naturalmente, si presentò il leone. "Solo un re è degno di servire il Re del mondo - ruggì - io mi piazzerò all'entrata e sbranerò tutti quelli che tenteranno di avvicinarsi al Bambino!". "Sei troppo violento" disse l'angelo.

Subito dopo si avvicinò la volpe. Con aria furba e innocente, insinuò: "Io sono l'animale più adatto. Per il figlio di Dio ruberò tutte le mattine il miele migliore e il latte più profumato. Porterò a Maria e Giuseppe tutti i giorni un bel pollo!". "Sei troppo disonesta", disse l'angelo.

Tronfio e splendente arrivò il pavone. Sciorinò la sua magnifica ruota color dell'iride: "Io trasformerò quella povera stalla in una reggia più bella del palazzo di Salomone!". "Sei troppo vanitoso", disse l'angelo.

Passarono, uno dopo l'altro, tanti animali ciascuno magnificando il suo dono. Invano. L'angelo non riusciva a trovarne uno che andasse bene. Vide però che l'asino e il bue continuavano a lavorare, con la testa bassa, nel campo di un contadino, nei pressi della grotta. L'angelo li chiamò: "E voi non avete niente da offrire?". "Niente - rispose l'asino e afflosciò mestamente le lunghe orecchie - noi non abbiamo imparato

niente oltre all'umiltà e alla pazienza. Tutto il resto significa solo un supplemento di bastonate!". Ma il bue, timidamente, senza alzare gli occhi, disse: "Però potremmo di tanto in tanto cacciare le mosche con le nostre code". L'angelo finalmente sorrise: "Voi siete quelli giusti!".

## IL SEGNO DELLA LUCE – CANTO



## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

*Nei Vangeli non si parla mai del bue e dell'asinello.*

*Ma nella Bibbia troviamo diverse volte l'invito ad “amarci gli uni gli altri”, ad essere attenti ai bisogni di chi ci sta accanto, ad avere atteggiamenti di umiltà.*



Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (12, 9-14)

Il vostro amore sia sincero! Fuggite il male. seguite con fermezza il bene. Amatevi gli uni gli altri, come fratelli. Siate premurosi nello stimarvi gli uni gli altri. Siate impegnati, non pigri; pronti a servire il Signore, allegri nella speranza, pazienti nelle tribolazioni, perseveranti nella preghiera. Siate pronti ad aiutare i vostri fratelli quando hanno bisogno, e fate di tutto per essere ospitali.

Chiedete a Dio di benedire quelli che vi perseguitano; di perdonarli, non di castigarli. Siate felici con chi è nella gioia. Piangete con chi piange. Andate d'accordo tra di voi.



## PREGHIAMO



C - Preghiamo insieme e diciamo: Signore, aiutaci a riscaldare i cuori!

**T – Signore, aiutaci a riscaldare i cuori!**



## BAMBINI

B1 – Signore Gesù, aiutaci a vincere la nostra pigrizia nel fare del bene agli altri.

**T – Signore, aiutaci a riscaldare i cuori!**

B2 – Signore Gesù, aiutaci a regalare un sorriso a chi è triste.

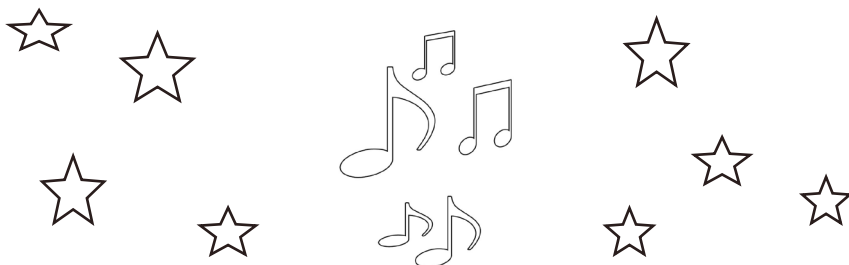
**T – Signore, aiutaci a riscaldare i cuori!**

B3 – Signore Gesù, aiutaci a dire “mi piace” fare compagnia ad una persona anziana o malata, anche se mi costa fatica.

**T – Signore, aiutaci a riscaldare i cuori!**

*CANTO* e consegna del segno

## BENEDIZIONE FINALE





## CANTO

*C – Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*

***T - Amen***

*C – Il Signore Gesù che viene nel mondo per camminare con noi sia con tutti voi.*

***T – E con il tuo spirito.***

***B – Hai visto mamma quante stelle ieri sera?***

***M – Sì, era proprio una notte stupenda. Sai, guardando le stelle mi sono venuti in mente i Magi che una notte hanno visto nel cielo una nuova stella”***

***B – “E sono partiti per andare a trovare Gesù.”***

***M - “Non potevano starsene tranquillamente a casa ed essere contenti che in una terra lontana fosse nato il più grande dei re?”***

***B - “Non saprei, non ci ho pensato.”***

***M - “Secondo me potevano fare una gran festa, mandare un messaggero con un bel biglietto di congratulazioni, un mazzo di fiori ...”***

***B - “Ma sì, adesso ho capito: non potevano mica cavarsela con una scatola di cioccolatini, con un pensiero.”***

***M - “Bravo Tommaso. I magi non hanno considerato quell’apparizione come tanti altri che non hanno mosso nemmeno un dito. Loro l’hanno presa sul serio e sono partiti. Non basta dire che Gesù è nato per noi in una stalla, bisogna prendere sul serio questo annuncio, tener-selo bene stretto dentro il cuore e, caso mai, ricordarlo anche a chi si è dimenticato.”***

***B - “Ma noi ce lo ricordiamo, vero, mamma?”***

**M** - "E' quello che stiamo facendo in questi giorni di preparazione alla festa:"

**B** - "Prepariamo il presepio... incolliamo una nuova stella..."

**M** - "Esatto, è quello che stiamo facendo adesso."

**B** - "Ma qual è la nota di oggi?"

**M** - "Cosa dicevano durante il viaggio i magi per orientare il loro cammino?"

**B** - "Non so, forse indicavano la stella col dito ... ma sì, ho capito. Dicevano là, ecco la nota di oggi, il LA."

**CANTO** – Collocazione dei Magi e posizionamento della stellina del LA sul cartellone

## LA STORIA – I RE MAGI DIMENTICATI



I ragazzi dell'Oratorio di Santa Maria avevano preparato una recita sul mistero del Natale. Avevano scritto le battute degli angeli, dei pastori, di Maria e di Giuseppe. C'era persino una partecina per il bue e l'asino. Ma quando suor Renata vide le prove dello spettacolo sbottò: "Avete dimenticato i Re Magi!".

Enzo il regista si mise le mani nei capelli, mancava un solo giorno alla rappresentazione. Dove trovare i tre Re Magi così sui due piedi? Fu Don Pasquale a trovare la soluzione. "Cerchiamo tre persone della parrocchia! - disse - Spieghiamo loro che devono fare i Re Magi moderni, vengono con i loro abiti di tutti i giorni e portano un dono a Gesù Bambino. Un dono a loro scelta. Tutto quello che devono fare è spiegare con franchezza il motivo che li ha spinti a scegliere proprio quel particolare dono".

La squadra dei ragazzi si mise in moto e nel giro di due ore erano stati trovati i Re Magi sostituiti. La sera di Natale, il teatrino parrocchiale

era affollato. I ragazzi ce la misero tutta e lo spettacolo filò via liscio e applaudito. Senza che nessuno lo potesse prevedere il momento più commovente divenne l'entrata dei Re Magi. Il primo era un uomo di cinquant'anni, padre di cinque figli: portava una stampella. La posò accanto alla culla e disse: "Tre anni fa ho avuto un brutto incidente d'auto. Uno scontro frontale. Fui ricoverato all'ospedale con parecchie fratture. Nessuno azzardava un pronostico. I medici erano pessimisti sul mio recupero. Da quel momento cominciai ad essere felice per ogni più piccolo progresso: poter muovere la testa o un dito, alzarmi seduto da solo e così via. Quei mesi in ospedale mi cambiarono. Sono diventato umile scopritore di quanto possiedo. Sono riconoscente per le cose piccole e quotidiane. Porto a Gesù Bambino questa stampella in segno di riconoscenza".

Il secondo Re era in verità una regina, madre di due figli. Portava un catechismo. Lo posò accanto alla culla e disse: "Finché i miei bambini erano piccoli e avevano bisogno di me, mi sentivo realizzata. Poi sono cresciuti e ho cominciato a sentirmi inutile. Ma ho capito che era inutile commiserarmi. Ho chiesto al parroco di fare catechismo ai bambini. Così ritrovai un senso alla mia vita. Mi sento come un apostolo, un profeta: aprire ai nostri bambini le frontiere dello spirito è un'attività che mi appassiona. Sento di nuovo di essere importante".

Il terzo Re era un giovane. Portava un foglio bianco. Lo pose accanto alla culla del Bambino e disse: "Mi chiedevo se era il caso di accettare questa parte. Non sapevo proprio cosa dire, né cosa portare. Le mie mani sono vuote. Il mio cuore è colmo di desideri, di felicità e di significato per la vita. Dentro di me si ammucchiano domande, inquietudini, attese, errori, dubbi. Non ho niente da presentare. Il mio futuro mi sembra così vago. Ti offro questo foglio bianco, Bambin Gesù. Io so che sei venuto per portare speranze nuove. Vedi, io sono interiormente vuoto, ma il mio cuore è aperto e pronto ad accogliere le parole che vuoi scrivere sul foglio bianco della mia vita. Ora che ci sei Tu tutto cambierà...".

## IL SEGNO DELLA LUCE – CANTO





## IN ASCOLTO DELLA PAROLA (Dal vangelo di Matteo 2, 1-2.7-12)



Gesù nacque a Betlemme, una città nella regione della Giudea, al tempo del re Erode. Dopo la sua nascita, arrivarono a Gerusalemme alcuni uomini sapienti che venivano dall'oriente e domandarono: “Dove si trova quel bambino, nato da poco, il re dei Giudei? In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo”. Allora il re Erode chiamò in segreto quei sapienti venuti da lontano e si fece dire con esattezza quando era apparsa la stella. Poi li mandò a Betlemme dicendo: “Andate e cercate con ogni cura il bambino. Quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, così anch'io andrò a onorarlo”.

Ricevute queste istruzioni da parte del re, essi partirono. In viaggio, apparve ancora a quei sapienti la stella che avevano visto in oriente, ed essi furono pieni di grandissima gioia. La stella si muoveva davanti a loro fino a quando non arrivò sopra la casa dove si trovava il bambino. Là si fermò.

Essi entrarono in quella casa e videro il bambino e sua madre, Maria. Si inginocchiarono e adorarono il bambino. Poi aprirono i bagagli e gli offrirono regali: oro, incenso e mirra.



## PREGHIAMO

C - Preghiamo insieme e diciamo: Signore, aiutaci a camminare con Te!

**T – Signore, aiutaci a camminare con Te!**

## BAMBINI

B1 – Signore Gesù, fa' che il Natale sia una festa che ci cambia il cuore.

**T – Signore, aiutaci a camminare con Te!**



B2 – Signore Gesù, rendici simili ai Magi che hanno camminato tanto per conoscerti. Verrò anche domani alla Novena e seguirò con attenzione gli incontri di catechismo.

**T – Signore, aiutaci a camminare con Te!**

B3 – Signore Gesù, aiutaci a portare agli altri il lieto annuncio.

**T – Signore, aiutaci a camminare con Te!**

*CANTO* e consegna del segno

## **BENEDIZIONE FINALE**



*CANTO*

*C – Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*

**T - Amen**

*C – Il Signore Gesù che viene nel mondo in povertà sia con tutti voi.*

**T – E con il tuo spirito.**

**B** - “Che bello, che bello! Siamo in vacanza!”

**P** - “Com’è andata oggi” chiede papà.

**B** - “Benissimo: abbiamo cantato, abbiamo mangiato il panettone della maestra e i dolcetti che ha portato Nicola, ci siamo fatti i regalini, ci siamo scambiati gli auguri.”

**P** - “Ho capito: è stata una mattina impegnativa!”

**B** - “Oggi devo andare a calcio perché facciamo una festa anche lì, poi

devo passare anche in parrocchia.”

**P** - “Ma il tuo gruppo non si trova il sabato?”

**B** - “Oggi ci troviamo solo con Luca e Salvatore per andare un po’ in giro in bici.”

**P** - “Guarda che devi anche andare mezz’ora con la mamma a comperare il regalo per nonna Lucia.”

**B** - “Allora non ho tempo per la novena di Natale, perché devo vedere anche cartoni animati alla televisione.”

**P** - “Non ti pare di fare troppe cose oggi? Lasciane qualcuna anche per domani, tieni qualche minuto di tempo per pensare a Natale.”

**B** - “Ci penso al Natale: ci sono tanti regali da scartare, poi c’è il pranzo con la nonna, i cartoni animati...”

**P** - “Io parlavo del Natale di Gesù, che è molto diverso da quello nostro. Ti ricordi dove è nato?”

**B** - “In una stalla.”

**P** - “E come lettino cos’aveva?”

**B** - “Una mangiatoia ... ma cos’è esattamente una mangiatoia?”

**P** - “E’ il posto dove ci si mette il fieno per far mangiare gli animali. Può essere un cesto, una specie di cassetta oppure un buco nella parete della grotta. Ma secondo te, è un posto comodo, da ricchi?”

**B** - “Un lettino di fieno? E’ da poveri.”

**P** - “Questo è sicuro! Eppure quel bambino era il padrone del mondo, il figlio di Dio; non ti sembra strano tutto questo?”

**B** - “Perché ha scelto una stalla povera? Non capisco.”

**P** - “Gesù è nato tra i poveri perché vuole bene a tutti, vuole essere vicino a tutti. Se fosse nato in una reggia solo i re si sarebbero sentiti capiti. Nascendo tra la gente comune ha dimostrato di prendersicura sia dei poveri che dei ricchi.”

**B** - “E’ vero, non ci avevo pensato.”

**P** - “Succede sempre così: per capire bisogna darsi il tempo di ragionare, allora fermiamoci un momento a riflettere a quel che stiamo facendo.”

**B** - “Sai cosa faccio, papi? Telefono ai miei amici per dire che ci troviamo domani in parrocchia dopo la riunione, così riesco ad andare alla novena di natale.”

**P** - “Bravo Tommaso. Ricordati, quando arriviamo a casa, di mettere la mangiatoia nel presepio e di colorare la stella del SOL. Perché il letto

di Gesù è SOLTanto una mangiatoia.”

*CANTO* – Collocazione della mangiatoia e posizionamento della stellina del SOL sul cartellone

## LA STORIA - NATALE DI UN IDRAULICO



Venne il Natale anche quell'anno. Faceva molto freddo. Le montagne d'intorno erano coperte di neve. In giro c'erano preparativi, ma non interessavano più di tanto Giuliana e Fabio. Si erano sposati al paese da quattro anni e dopo vari progetti per aprire un futuro un po' più sicuro si erano orientati al Nord dove erano arrivati prima di loro altri parenti che però non tenevano molti rapporti con i loro familiari. Fu un'impresa sistemarsi nella nuova abitazione dati gli accordi presi solo per telefono.

Le cifre di affitto erano da capogiro, ma Fabio non voleva più rimanere nell'incertezza del suo paesello. Aveva frequentato un corso di specializzazione per impianti idraulici e si sentiva sicuro di sé. Dovette sottostare alle condizioni del proprietario dell'appartamento. Il lavoro non mancava, anzi proprio al proprietario si era guastato l'impianto di riscaldamento e Fabio vinse l'appalto per il preventivo più basso. Si buttò a capofitto nel lavoro. Non c'era tempo per pensare alle feste e agli addobbi di Natale.

Alla sera quando tornava a casa Giuliana gli faceva trovare pronta la doccia, la cena e un ambiente dove si respirava un'intimità di vero affetto e di tanto amore. Quella vigilia di Natale Fabio aveva lavorato fino alle otto di sera per accontentare un vedovo che gli si era rivolto proprio al pomeriggio, dopo aver telefonato inutilmente a tutti gli idraulici della zona. Fabio lo accontentò e si sentì felice di aver fatto un'opera buona.

Quando il vecchietto gli chiese il conto, Fabio gli mise la mano sulla spalla e gli disse: “Lei potrebbe essere mio nonno. Io vengo dalla miseria e vedo che lei non nuota nell'abbondanza. Per queste feste non

posso fare un regalo nemmeno a mia moglie, la vita è dura, sono agli inizi, ma voglio che lei sia il primo a ricevere un mio regalo per Natale”. Lo baciò e si allontanò diretto verso casa tra un caos di macchine impazzite dalla frenesia della feste natalizie

A casa raccontò il fatto a Giuliana. I due si strinsero in un abbraccio lungo e silenzioso. Giuliana accarezzandolo disse a mezza voce: “Fabio, è il più bel Natale della nostra vita. Abbiamo reso felice un uomo povero come noi!”.

## IL SEGNO DELLA LUCE – CANTO



## IN ASCOLTO DELLA PAROLA (Dal vangelo di Luca 2, 6-7)



Mentre si trovavano a Betlemme, giunse per Maria il tempo di partorire, ed essa diede alla luce un figlio, il suo primogenito. Lo avvolse in fasce e lo mise a dormire nella mangiatoia di una stalla, perchè non avevano trovato altro posto.



## PREGHIAMO



**C** - Preghiamo insieme e diciamo: Signore, aiutaci ad essere semplici ed essenziali!

**T** – Signore, aiutaci ad essere semplici ed essenziali!

BAMBINI



B1 – Signore Gesù, facci capire che non sempre è necessario riempire le nostre case e le nostre vite di tante cose!

**T – Signore, aiutaci ad essere semplici ed essenziali!**

B2 – Signore Gesù, aiutaci a fare delle rinunce per donare a chi ha meno di noi!

**T – Signore, aiutaci ad essere semplici ed essenziali!**

B3 – Signore Gesù, vogliamo aprire il nostro cuore a Te!

**T – Signore, aiutaci ad essere semplici ed essenziali!**

CANTO e consegna del segno

## BENEDIZIONE FINALE



CANTO

*C – Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*

**T - Amen**

*C – Il Signore Gesù che viene ad abitare in mezzo a noi e ci fa un regalo sia con tutti voi.*

**T – E con il tuo spirito.**

**B** - “Ho visto due nuovi pacchetti sotto l’albero di Natale: sono per me?”

**M** - “Lo saprai lo saprai.”

**B** - “Ma perché si fanno i regali per Natale?”

**M** - “I regali si fanno quando si è tristi o quando si fa festa?”

**B** - “Quando si fa festa, come nei compleanni.”

**M** - “Proprio così, Tommaso, ma a chi facciamo i regali, alle persone antipatiche?”

**B** - “No, a chi vogliamo bene.”

**M** - “Ecco, questa è la risposta alla tua domanda. Gesù viene ad abitare in mezzo a noi e ci fa un regalo immenso perché possiamo capire che ci vuole bene, e noi dimostriamo a chi ci è più vicino che gli vogliamo bene facendogli qualche regalo.”

**B** - “Adesso ho capito: il regalo più bello è quello che si fa col cuore, vero mamma?”

**M** - “Proprio così. Ricordalo quando li aprirai. Adesso, però, ricordati di preparare la statuina di Gesù bambino. La metteremo nel presepio dopo cena.”

**B** - “C’è anche da attaccare l’ultima stella dell’ultima nota. Questa la so: è quella del RE.”

**M** - “Bravo il mio ometto! E sai anche perché è proprio un RE?”

**B** - “Perché...”

**M** - “Perché Gesù è il re dei re, ma anche perché Gesù è il nostro più grande regalo! Così abbiamo liberato tutte le note. Appena in tempo.”

**B** - “Perché appena in tempo? Cosa sta per succedere?”

**M** - “La notte era buia e silenziosa e all’improvviso i pastori hanno visto una luce nel cielo e hanno udito qualcosa.”

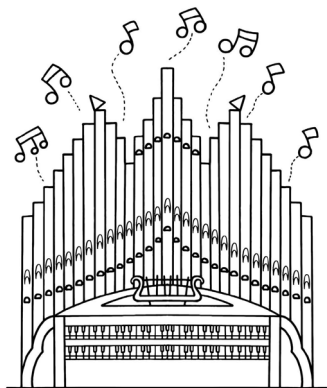
**B** - “Gli angeli che annunciavano la nascita di Gesù.”

**M** - “E dopo l’annuncio si sono messi a cantare Gloria in cielo e pace in terra agli uomini che Egli ama. Ma per cantare ci vogliono le note musicali, proprio quelle note che abbiamo messo come stelline sulla coda della cometa. Hai capito adesso?”

**B** - “Ho capito anche che devo mettere Gesù Bambino, così il presepio è terminato.”

**CANTO** – Collocazione di Gesù Bambino e posizionamento della stellina del RE

## LA STORIA - IL TOPOLINO DI STILLE NACHT



C'era una volta, e c'è ancora, in mezzo alle montagne dell'Austria, un villaggio che si chiama Oberdorf. È lindo e tranquillo, ha casette colorate e balconi straripanti di fiori. Proprio al centro del villaggio, c'è una chiesetta custodita da un campanile aguzzo. Cento e più anni fa, nella chiesetta c'era un organo con tante canne luccicanti. L'organista era il maestro di scuola e si chiamava Franz.

Ogni domenica, durante le funzioni, Franz accompagnava con l'organo il coro dei bambini. Quando la gente usciva dalla chiesa, Franz si divertiva a suonare le melodie che aveva composto lui stesso. La gente frettolosa e distratta non le ascoltava, ma Franz aveva un ascoltatore attento ed appassionato: stava là, ogni domenica, con le orecchie tese, i baffi vibranti, gli occhi chiusi. Si chiamava Wolfgang ed era il più grande appassionato di musica di Oberdorf. Era nato dentro l'organo e viveva da sempre dietro alle canne e alle tastiere, , insieme alla mamma, al papà e a sette fratellini che si chiamavano Donato, Remigio, Mimì, Fabrizio, Soldino, Laura e Sigismondo.

Se non lo avete capito, Wolfgang era un topolino. Venne la vigilia di Natale. In un angolo della chiesa, era stato già preparato il presepio, con la grotta, l'asino e il bue, il laghetto delle oche e quello che a Wolfgang piaceva di più: il girotondo degli angeli legati ad un filo invisibile nel cielo sopra la grotta. Il buon Franz voleva comporre un canto nuovo per la notte di Natale. Si sedette davanti all'organo, mise le mani sulla tastiera e... fffffff. Invece di suonare, l'organo emise solo un pietoso rantolo. Il mantice che serviva a soffiare nelle canne era forato. Wolfgang gridò: – Sigismondo, hai di nuovo rosicchiato il mantice dell'organo! – Ma avevo fame! – piagnucolò il topino. – Tu hai sempre fame! – disse Wolfgang.

Sospirando, Franz prese la chitarra e cominciò a pizzicare le corde cercando una melodia. Il giovane parroco gli aveva suggerito le pa-



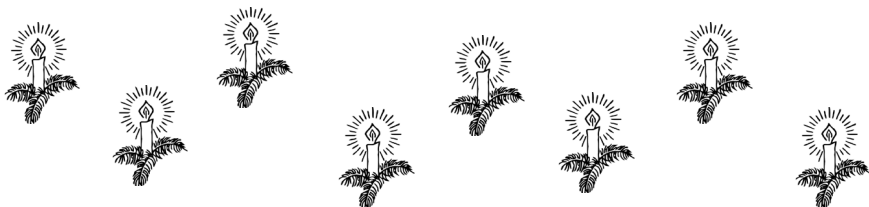
role: – Astro del ciel, pargol divin... Il buon Franz provava e riprovava, pizzicava le corde della chitarra e canticchiava, ma non trovava niente di buono. Sbuffò prendendosi la testa fra le mani. Wolfgang guardò gli angeli di gesso che cantavano sulla grotta del presepio, guardò Maria che cullava il bambino e un'idea frullò nella sua testolina di topino musicale.

Chiamò i sette fratelli e spiegò: – Noi abbiamo combinato il guaio e noi rimediamo. Ciascuno di voi si prenderà una delle canne dell'organo che gli indicherò e quando io lo chiamerò soffierà dentro per un istante con tutta la sua forza. Avete capito? I sette topolini annuirono. Wolfgang continuò: – Dobbiamo agire velocemente, perciò accorcerò i vostri nomi: Donato diventa Do, Remigio diventa Re, Mimì sarà solo Mi, Fabrizio Fa, Soldino Sol, Laura La e Sigismondo soffierà quando io dico Sì. D'accordo? – D'accordo! – dissero i topini. – Pronti? Via! – Wolfgang chiuse gli occhi e cominciò: – Sol, La, Sol, Mi... Sol, La - Sol, Mi... Re, Re - Si..., Do, Do - Sol... Diligentemente, ogni topino soffiava quando era chiamato per nome da Wolfgang.

Franz strabuzzò gli occhi, sorpreso e spaventato. L'organo suonava da solo! Non c'era nessuno alla tastiera, ma la melodia era incredibile. Dolcissima, tenera, piena di stelle e di cielo. Due lacrimoni gli fecero il solletico sul naso. – Questa è la melodia! Me l'hanno mandata gli angeli... – pensò.

A mezzanotte, quando il coro dei bambini intonò il canto nuovo, la gente trattenne il fiato, commossa e incantata. Tutti applaudirono Franz. Solo gli angeli di gesso del presepio applaudirono Wolfgang. Il topolino era il più felice di tutti. Finalmente il Natale aveva trovato la musica giusta e da allora tutto il mondo lo sa.

## IL SEGNO DELLA LUCE – CANTO



## IN ASCOLTO DELLA PAROLA (dal vangelo di Luca 2,10-14)

L'Angelo disse (ai pastori): non temete! Io vi porto una bella notizia che procurerà una grande gioia a tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato il vostro Salvatore, il Cristo, il Signore. Lo riconoscerete così: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia”.

Subito apparvero e si unirono a lui molti altri angeli. Essi lodavano Dio con questo canto:

“Gloria a Dio in cielo  
e pace in terra agli uomini che egli ama”.



## PREGHIAMO



**C** - Preghiamo insieme e diciamo: Signore, aiutaci a portare nel mondo un annuncio di festa e di pace!

**T** – **Signore, aiutaci a portare nel mondo un annuncio di festa e di pace!**

## CATECHISTA

Gli angeli cantano, portano al mondo un annuncio di festa, invocano la pace.

L'annuncio della nascita di Gesù è qualcosa di contagioso, è una gioia che non si può trattenere nel proprio cuore ed ha bisogno di essere raccontata e condivisa.

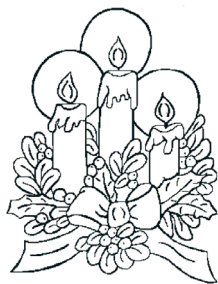
Signore Gesù, al termine di questa Novena vogliamo ringraziarTi perchè venendo in mezzo a noi ci fai un regalo meraviglioso: ci dai la grande possibilità di incontrarTi e di portarTi sempre nel nostro cuore.

Dacci il coraggio di essere gioiosi testimoni e annunciatori della Tua presenza tra noi.

**T** – **Signore, aiutaci a portare nel mondo un annuncio di festa e di pace!**

*CANTO* e consegna del segno

## BENEDIZIONE DEI CERI



C. O Padre, attendiamo con gioia la venuta del tuo Figlio in mezzo a noi. La sua luce già risplendeva in tutta l'antichità. Egli è la fede dei patriarchi, la pienezza dell'antica legge, la luce che dirada l'ombra, colui che fu annunziato da tutti profeti, il Padre di tutti i credenti. Egli è il vero agnello di Dio, la pietra angolare, il sacerdote eterno, il virgulto della radice di Jesse.

Ora Padre, guarda la tua Chiesa radunata per iniziare il tempo santo del Natale; manda il tuo Spirito e benedici questi ceri, che porremo sulle finestre delle nostre case e sulle nostre mense per ravvivare l'attesa del tuo Figlio che viene in questa santissima notte. Fa' che accendendo questo cero, la luce della fede, la vita della grazia e l'ardore della carità aumentino sempre più in ogni famiglia e nei nostri cuori, per essere pronti quando il Cristo verrà nella gloria, ad entrare nel suo regno di luce. Per Cristo nostro Signore.



**T. Amen**

C. Il Signore sia con voi

**T. E con il tuo spirito**

C. Dio che vi dà la grazia di vivere questa Vigilia del Natale vi santifichi con la luce della sua visita.

**T. Amen**

C. Dio vi renda saldi nella fede, gioiosi nella speranza, operosi nella carità.

**T. Amen**

C. Voi, che vi rallegrate per la venuta del nostro Redentore, possiate godere della gloria eterna, quando egli verrà nella gloria.

**T. Amen**

C. E la benedizione di Dio onnipotente: Padre e Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

**T. Amen**

C. Andate in pace

**T. Rendiamo grazie a Dio**

# CANTI

## 1. IL SIGNORE È LA LUCE



1. Il Signore è la luce che illumina il mondo!

**Rit.**     *Gloria, gloria, cantiamo al Signore  
Gloria, gloria, cantiamo al Signore*

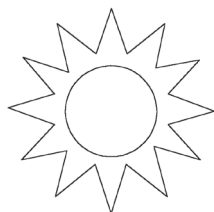


2. Il Signore è la grazia che vince il peccato!

3. Il Signore è la vita che vince la morte!

## 2. VENITE FEDELI

Venite, fedeli, l'Angelo c'invita  
Venite, venite a Betlemme.



**Rit.**     *Nasce per noi Cristo Salvatore.  
Venite adoriamo, venite adoriamo,  
venite adoriamo il Signore Gesù!*

La luce del mondo brilla in una grotta:  
la fede ci guida a Betlemme.     **Rit.**



La notte risplende, tutto il mondo attende:  
seguiamo i pastori a Betlemme.

**Rit.**

Il Figlio di Dio, Re dell'universo,  
si è fatto bambino a Betlemme.

**Rit.**

“Sia gloria nei cieli, pace sulla terra”,  
un angelo annuncia a Betlemme.

**Rit.**



### 3. NATO PER NOI

Nato per noi, Cristo Gesù,  
Figlio dell'Altissimo.  
Sei cantato dagli angeli,  
sei l'atteso dai secoli.

**Rit.**    *Vieni, vieni, Signore!  
Salvaci, Cristo Gesù!*

Nato per noi, Cristo Gesù,  
Figlio della Vergine.  
Sei fratello dei deboli,  
sei l'amico degli umili. **Rit.**

Nato per noi, Cristo Gesù,  
Figlio nello Spirito.  
Sei presenza fra i poveri,  
sei la pace fra i popoli **Rit.**



### 4. LÀ SULLA MONTAGNA

**Rit.**    *Là, Là, sulla montagna,  
sulle colline vai ad annunciar  
che il Signore è nato  
è nato, è nato per noi.*

Pastori che restate sui monti a vigilar,  
la luce voi vedete la stella di Gesù.

**Rit.**

Se il nostro canto è immenso, pastore non tremar!  
Noi Angeli cantiamo: "È nato il Salvator"

**Rit.**

In una mangiatoia un bimbo aspetterà  
che un uomo ancor ritrovi la strada dell'amor.

**Rit.**

## 5. A BETLEMME

A Betlemme anni fa  
così nella Bibbia c'è  
nasce dalla Vergine  
il Cristo nostro Re.

**Rit.**

*Ascoltiamo gli Angeli  
si annunzia il Salvatore!  
Che porta gioia tra di noi  
pace in fondo al cuor.*

Giuseppe con Maria va  
sotto le stelle d'or .  
Manca il posto per dormir  
per accogliere il Signor

**Rit.**

Alla fine il posto c'è  
nella calma oscurità.  
E nella grotta gelida  
Gesù nasce in povertà  
**Rit.**

**Fin:**

Fiato alle trombe fate festa  
entriamo nel suo splendor  
la morte ora non c'è più  
Nasce il Salvatore.



## 6. MARANATHÀ

**Rit.**

*Maranathà, vieni Signor!  
Verso Te, Gesù, le mani noi le-  
viam.*

*Maranathà, vieni Signor!  
Prendici con Te e salvaci, Signor!*

Guardo verso le montagne  
dove mi verrà il soccorso?  
Il soccorso vien da Dio  
che ha creato il mondo intero.

**Rit.**

Sorgi con il Tuo amore  
la tua luce splenderà,  
ogni ombra svanirà,  
la Tua gloria apparirà.

**Rit.**

Mio Signor, son peccatore:  
a Te apro il mio cuore.  
Fa' di me quello che vuoi  
e per sempre in Te vivrò.

**Rit.**

La Parola giungerà  
fino ad ogni estremità:  
testimoni noi saremo  
della Tua verità.

**Rit.**



## 7. TU SCENDI DALLE STELLE



Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo  
E vieni in una grotta al freddo e al gelo (2x)



Oh bambino mio divino, io Ti vedo qui a tremar.  
Oh Dio beato,  
Ah! Quanto Ti costò l'avermi amato (2x)



A Te che sei del mondo il Creatore,  
mancano panni e fuoco, o mio Signore (2x)



Caro eletto pargoletto, quanto questa povertà  
più m'innamora,  
giacchè Ti fece amor povero ancora (2x)



## 8. MARIA PORTA DELL'AVVENTO

Maria tu porta dell'Avvento  
Signora del silenzio  
Sei chiara come aurora  
In cuore hai la Parola.

**Rit. Beata tu hai creduto!**  
**Beata tu hai creduto!**

Maria, tu strada del Signore  
Maestra nel pregare  
Fanciulla dell'attesa  
Il Verbo in te riposa. **Rit.**

Maria, tu madre del Messia  
Per noi dimora sua  
Sei arca d'Alleanza  
In te Dio è presenza. **Rit.**



## 9. GLORIA

Il Figlio dell'Altissimo  
oggi è nato in Betlehem,  
e l'universo giubila  
cantano gli angeli su nel ciel.

**Rit. Gloria in excelsis Deo (2x)**

Oh pastori che cantate  
dite il perchè di tanto amor,  
qual Signore, qual Profeta  
merita questo grande splendor.

**Rit.**

Oggi è nato in una stalla  
nella notturna oscurità  
Egli, il Verbo si è incarnato  
e venne in questa povertà.

**Rit.**

